

CINETEATRO S. G. BOSCO - COLOGNOLA

InTeatro 2016/17

"Scintille"

Sabato 14 ottobre scorso è andato in scena al Cineteatro S. G. Bosco il secondo spettacolo in cartellone delle rassegne InTEATRO "Scintille" con Laura Curino scritto e diretto da Laura Sicignano.

Lo spettacolo, che ha ricevuto il premio del pubblico del 13° festival Teatrale di Resistenza e il premio Museo Cervi, racconta la tragedia delle operaie che il 25 marzo 1911, a New

York, rimasero uccise nell'incendio che colpì la fabbrica di camicette in cui stavano lavorando. Una vicenda che diventerà uno dei precedenti storici per la **Festa della donna**.

La storia - New York, sabato 25 marzo 1911, ore 16 e 40: manca un quarto d'ora alla chiusura della fabbrica Triangle Waistshirt Company, produttrice di camicette. Sono al lavoro circa 600 persone, per lo più donne giovanissime. La maggior parte sa a malapena l'inglese: sono immigrate italiane o dall'Europa dell'Est e rappresentano il principale sostegno economico per le loro famiglie. Un scintilla. Forse è scaturita da una delle fioche lampade a gas che illuminano le file di cucitrici, chine sulle loro macchine. In un attimo, all'ottavo piano del grattacielo che ospita la fabbrica, prendono fuoco le camicette appese sopra le teste delle lavoratrici, gli avanzi di tessuto ammassati in enormi cumuli negli stanzoni, i rocchetti di filo. Non esiste un'adeguata protezione antincendio. Il fuoco impedisce di fuggire. C'è solo



una scala d'emergenza, che subito crolla sotto al peso delle operaie. Le porte sono sbarrate: le hanno chiuse i proprietari della fabbrica, per impedire che le lavoratrici escano prima dell'orario stabilito. La tragedia si svolge in 18 minuti: 146 morti; quasi tutte ragazze.

L'attrice - Laura Curino, una delle voci più vive e significative del teatro di narrazione, rievoca questa giornata dal punto di vista delle protagoniste:

"La Caterina", madre premurosa che si reca "all'America" in cerca di fortuna. Ma è anche "La Lucia", figlia di Caterina, spavalda, procace e coraggiosa che nel mondo americano si butta con entusiasmo e curiosità. E ancora è "La Rosa", sorella di Luisa, più timida e introversa che il nuovo mondo più che viverlo lo subisce e Dora, giovane sindacalista.

L'attrice passa con grande maestria da un personaggio all'altro, maneggia con amore e semplicità la storia e le forbici da cucito. La "madre" cuce in scena due camicie: le camicie delle sue figlie bruciate che a fine spettacolo restano appese come croci immacolate. Il prezzo pagato per la consapevolezza e l'emancipazione con il sacrificio delle 146 operaie bruciate.

Prima che il sipario cali, l'attrice chiede allo spettatore di non dimenticare, con la dolcezza dolorosa di chi ha subito un torto, ma non può da sola trovare un risarcimento.

Silvia Arzuffi